



## LA VIA FRANCIGENA

Roma, 28 Aprile 2015

### ***La Via Francigena, itinerario culturale europeo: genesi e sviluppo di una rete francigena allargata***

Adelaide Trezzini (AT)

Ringraziamenti alla Fondazione (preziosissima fonte per molte mie ricerche, tra le altre per Cesano) e alla sua Presidente, Prof.ssa Gilda Bartoloni, che ha raccolto con entusiasmo il progetto Via Francigena (VF), quando esso fu presentato per la seconda volta, nel 2013, all'Università di Roma "La Sapienza".

### **Cenni storici**

La VF ricalca le *mansiones* dell'arcivescovo Sigerico citate nel più antico diario anglosassone di viaggio (conservato alla British Library di Londra). La via già aperta da Giulio Cesare nel 57 a.C. rappresenta il collegamento più breve tra Mare del Nord e Mediterraneo, e assume nomi vari a seconda della provenienza dei suoi fruitori: "chemin des Anglois", e "chemin romieux" per la sua destinazione a Roma.

Vorrei, seguendo il desiderio della Presidente, evidenziare in questo breve intervento quali fossero stati i moventi alla base di questa lunga e impegnativa avventura: la *passione per la Cultura Europea* (fu questa la risposta data a un pellegrino norvegese giunto a Roma nel 2001) e accennare ai primi passi concreti per giungere allo sviluppo di una rete senza limiti.

Ogni realizzazione ha una sua storia: per la VF vorrei innanzitutto nominare la dott.ssa Cesarina Misiani, che nel 1993 portò il progetto della VF a Strasburgo per l'allora Ministero del Turismo Italiano concepito quale itinerario culturale per il Grande Giubileo del 2000 e come tale accettato dal Consiglio d'Europa (C.d'E.); purtroppo, subito dopo il Direttore Generale non volle più occuparsene, malgrado i nostri comuni solleciti, ritenendo il progetto senza interesse turistico dunque senza futuro...!)

La mia avventura ha avuto inizio per puro caso nel 1995, in occasione di una mostra didattica a Castel Sant'Angelo, ove la VF era illustrata con varie testimonianze quali stampe, documenti storici, fotografie, e un tracciato sommario del tragitto Canterbury-Roma.

Venni allora sollecitata dalla Presidente della guide turistiche italiane, Marcella Bagnasco, in quanto svizzera di nascita, di educazione internazionale e residente a Roma fin dal 1965, a promuovere la VF oltre il confine italiano, risultando essa completamente sconosciuta in Svizzera, Francia e Inghilterra.

Si trattava di una **sfida culturale-religiosa**: Roma non poteva essere da meno di Santiago de Compostela quale meta di pellegrinaggio non più Est-Ovest, ma Nord-Sud; la sua storia, che ne è una dimostrazione, era stata tuttavia dimenticata da 3 secoli, doveva rivivere a tutti i costi e meritava quindi un impegno totale, che peraltro non immaginavo così lungo...

Dopo i primi 2 anni di ricerca sul territorio e nei monasteri, si aprì davanti a me un mondo nuovo, quello della storia millenaria sotto i piedi. Da allora la mia visione del paesaggio circostante (vie, sentieri che superano colline o montagne, viuzze di borghi, di città, e persino di metropoli come Parigi e Londra) è cambiata per sempre, ed è subentrata la curiosità di volere capire il perché esso esiste ed è così ancora oggi.

Cominciando dall'ospizio del Gran San Bernardo (GSB) situato sul passo delle Alpi a 2450 m, andando in vacanza da 15 anni poco più a nord, a Verbier, prendo coscienza di essere sulla VF, via di transito internazionale da oltre 2.000 anni, dai Veragri dai Romani di Carlomagno, a Napoleone e oltre. Questa "deformazione mentale professionale" sarà all'origine di altre straordinarie scoperte di storia medievale europea.

Conosciamo a memoria le tappe-*mansiones* dell'arcivescovo di Canterbury al suo ritorno da Roma nel 990, ma non dimentichiamo, per chi di voi volesse creare un nuovo itinerario, le non meno tribolate e faticose tappe che hanno portato alla rinascita della VF, riassunte nella prefazione del direttore dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (IEIC) di Lussemburgo, Michel Thomas Penette (MTP) per il Vademecum della VF da Londra al GSB nel 2002: "...nel 1994 il C. d'E ha eletto la VF quale itinerario complementare a quello di Compostela, creando il grande tema dei pellegrinaggi storici in Europa. Per i primi 2 anni, gruppi di lavoro hanno funzionato grazie ai fondi dell'Unione Europea (UE), e il Ministero si è dedicato ad altri progetti turistici lasciando agire da sole le collettività locali. L'iniziativa – prosegue l'MTP – di rilanciare un'autentica cooperazione in tutta l'Europa spetta ad Adelaide Trezzini, che nel 1997 ha deciso di fondare un'associazione per rilanciare lo studio storico della via e fornire ai pellegrini, come pure ai turisti, indicazioni riguardo ai percorsi meno conosciuti."

Dopo la **presentazione, nel 1996 al C.d'E. a Strasburgo**, del primo progetto "*La Route de Sigeric de la Manche aux Alpes*", la successione delle tappe è stata dettata, per ovvia mancanza di esperienza, da una logica istintiva, ma occorre fare presto; come dice ancora MTP nel 2001, "la continuità della VF ha del miracoloso...".

Dalla genesi allo sviluppo raggiunto negli anni 2008 circa, la via è costellata di ostacoli, anche notevoli, che mi hanno portato, più di una volta, sull'orlo della RINUNCIA, ostacoli legati soprattutto all'atteggiamento di istituzioni nazionali ed europee che non vedevano di buon occhio questa frenetica attività volta a concretizzare il più presto possibile l'itinerario europeo. Sono stati piccoli ma significativi indizi presentatisi nel momento giusto che mi hanno ridato slancio e coraggio. E, come sempre, gli ostacoli costringono a trovare soluzioni che spesso sono di gran lunga migliori; dunque, ben vengano!...."

**Dal progetto al programma VF**  
, si tratta innanzitutto di affermare il contenuto **culturale** con:

- 1.** La validità e **importanza storica della mèta**. Se Compostela attira, grazie a un'operazione di marketing secolare, milioni di pellegrini con la presunta tomba di San Giacomo, Roma, con le tombe dei principi della Chiesa, è altrettanto importante. L'intero patrimonio storico-culturale di Roma, dell'Italia e dell'Europa ne è una prova schiacciante: si trattava ormai di collegare vestigia romano-medievali ancora in situ a un itinerario detto culturale, e insisto su questo.
- 2.** Un **comitato scientifico** internazionale, scelto nel nostro caso nel 2001 dal Prof. Franco Cardini, e che nel 2003 si riunisce presso l'Istituto Italiano per il Medioevo di Roma.
- 3.** La creazione di un **Centro internazionale di documentazione VF**, costituitosi nel corso degli anni (oggi è in attesa di trovare una sede appropriata per la consultazione pubblica).
- 4.** Un programma di **salvaguardia e conservazione del patrimonio** delle vie storiche e dei monumenti ivi situati; a

Martigny–Svizzera abbiamo lottato invano 3 anni per salvare l'ospizio S. Teodulo del XIII sec.; per parlare dell'Italia, dopo 20 anni S. Maria di Forocassio-Vetralla è stata oggetto di restauro, ma maggiore successo si è ottenuto con petizioni di *Italia Nostra*: per Siena, ad esempio, nel 2013 abbiamo inserito nei Luoghi del Cuore-FAI (Fondo Ambiente Italiano) l'antichissima via della valle del Paglia e la *mansio* San Pietr'in Paglia di Sigerico, siamo intervenuti con vari enti per evitare il pericolo della creazione di un villaggio turistico sulla via all'uscita da San Gimignano o, ancora, abbiamo impedito l'istituzione, con i fondi appena stanziati, delle piste ciclabili previste dal Comune di Roma nel borgo appena riscoperto di Cesan

### **Iter**

1. Fare l'elenco e creare dei legami tra le varie istituzioni italiane già implicate nella VF prima del 1998.
2. Raccogliere, **da Canterbury a Roma**, i **recapiti utili di TUTTE** le autorità religiose – anglicane, protestanti e cattoliche (parrocchie, diocesi, monasteri) – e civili interessate dalla VIA (comuni, dipartimenti, province, regioni, cantoni) e di TUTTE le associazioni di trekking (7 in Francia, 2 in Svizzera e 10 in Italia nel 2001, ma assai più numerose oggi) che accettassero di collaborare; alcuni enti o associazioni rifiutarono, a dimostrare che l'INDIVIDUALISMO è molto radicato.
3. Promuovere e diffondere il progetto VF con la creazione del **primo sito web francigena** nel giugno 1998, inizialmente in 3 e successivamente in 4 lingue (essendo i pellegrini nella stragrande maggioranza stranieri) e sensibilizzare la stampa locale in Svizzera e Italia e, l'Ufficio Filatelico del Vaticano, quale primo approccio nel 1999, con la proposta dei reliquari per la serie di cartoline dedicate alla VF!

### **Fortuna della VF**

Concepito dal Ministero con pubblicazioni scientifico-culturali quale **itinerario virtuale**, ma con solo pochi tratti da percorrere a piedi nel Parmense, doveva concludersi con la fine del Giubileo.

L'AIVF ne intuisce però il potenziale, e si impegna a **portarlo oltre il 2000** immaginando la soddisfazione, che allora sembrava un'utopia, di transitare a piedi dalla Francia alla Svizzera in Italia.

Ai nostri occhi, per rinascere e avere un futuro nel tempo, un itinerario è quello calpestato da migliaia di piedi, quale lo vediamo oggi con 3-4.000 pellegrini in cammino ogni anno!

Per potere giungere a questo risultato era indispensabile conoscere, dal 2000, quali fossero **le esigenze dei pellegrini** (cartografie e elenco degli alloggi all'insegna della praticità) e soddisfarle al meglio e al più presto, pur sapendo che TUTTO doveva essere creato, la via di pellegrinaggio a piedi a Roma non esisteva più da secoli.

In quanto affascinata dalla storia e dalla cultura dell'Europa, era urgente poter restituire alla Via la sua dimensione europea, senza la quale non avrebbe alcun senso.

Si è reso dunque necessario, per praticità, suddividere la VF di Sigerico in 2 sezioni di circa 1000 km ciascuna, da Canterbury al GSB e dal GSB a Roma.

## Pubblicazioni tascabili

Nel **2002**, per poter produrre le prime **Guide-Vademecum VF da Londra al Gran San Bernardo** occorreva individuare e tracciare un percorso che rispettasse, quale spina dorsale, le *mansiones* storiche, e in cui fosse possibile utilizzare le "anciennes voies romaines" citate sulle cartografie al 1:25000 per la Francia (inserita ad es. la via romana della *Coole* dopo Chalons-en-Champagne).

Condividendo le mie perplessità nel pubblicare il primo Vademecum, ed essendo cosciente dei suoi limiti, il pellegrino francese Alain, su una delle panche di via della Conciliazione, mi disse "*Jamais rien n'est parfait*"; e con mia grande sorpresa essi cominciò ad essere acquistato.

Però "Senza cartografie non abbiamo il coraggio di metterci in cammino", per cui era indispensabile realizzarle.

Per l'Italia, la cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM) risaliva al 1945, non ancora aggiornata costituiva il grande problema dei pellegrini francesi, convinti di potersi incamminare fidandosi; ma finivano per buttarle e per rientrare in patria (fino al 2007 50% abbandonavano). AIVF cercava disperatamente di rasserenarli dicendo che senza di loro, coraggiosi pionieri, la VF non sarebbe mai rinata.

Fu solo la grande collaborazione delle 6 polizie provinciali che rese possibile pubblicare nel **2007 la prima cartografia Topofrancigena dal GSB a Roma**, oggi ancora valida; ma non era ancora sufficiente, secondo quanto riferiva il pellegrino Henry di Digione: "la vostra VF non ha futuro, è una via di pellegrinaggio alla ricerca di un posto per trascorrere 1 delle 20-40 notti del viaggio"; fu così che AIVF creò il **Dormifrancigena**, elenco assai dettagliato di 250-280 strutture ricettive, diventato un MUST per ogni pellegrino. Dopo il 2000, i parroci italiani non volevano più pellegrini, **l'Anno Santo era finito!**

Un'organizzazione logistica specifica andava messa in piedi con urgenza, altrimenti si sarebbe corso il rischio di vedere sparire la VF come già era avvenuto nel 1996.

Il "MAI nulla è perfetto" ci ha stimolati a pubblicare, fino ad oggi, **25** tra opuscoli, cartografie, ricerche scientifiche, quali il *San Pellegrino tra Mito e Storia in Europa* nel 2009 e Cesano, in collaborazione con l'architetto Luisa Chiumenti, nel 2013.

Ricordando l'esperienza del Camino di Santiago, nel 2000 il californiano Brandon Wilson si aspettava di essere ricevuto alla Basilica di S. Pietro per avere camminato da Aosta: che illusione!

Occorre provvedere urgentemente (ci vorranno 10 mesi) alla creazione di credenziali, del *Testimonium*, nonché all'organizzazione dell'accoglienza.

Ha quindi inizio il coinvolgimento del Vaticano, e nasce la **prima credenziale-passaporto** del pellegrino *Litterae patentes Peregrinatoris iter per viam francigenam facenti*, da far timbrare ogni giorno; soprattutto, AIVF crea e consegna all'arciprete della Basilica il **Testimonium**, una pergamena attestante la fine del pellegrinaggio alla tomba storica di S. Pietro, sul modello della tanto famosa *Compostela*.

I primi pellegrini a riceverlo sono Serge e Huguette Hamelin del Quebec il 7.7. 2001, dopo avere camminato da Canterbury a Roma, pionieri eroici davvero. Per non perdere memoria e conservare le loro testimonianze e tutte quelle successive, AIVF realizza un **registro**, in cui si sono iscritti fino ad oggi oltre 6.000 pellegrini provenienti da tutto il mondo.

La Basilica di S. Pietro riceve milioni di turisti all'anno, mentre Santiago solo pellegrini.

Stando alle previsioni di Patricia Briel, giornalista di “*Le Temps*” (il più importante quotidiano della Svizzera francese), formulate nell’agosto 2001 ed espresse nel titolo del suo articolo: “*Grazie agli sforzi di una Ginevrina residente a Roma, la Via Francigena sta diventando una seria concorrente del Camino di Santiago di Compostela*”, quel che sembrava impossibile pare invece si stia avverando.

### Riconoscimento ufficiale

Nel 1998, il neo IEIC-Lussemburgo stipula con AIVF un accordo di partenariato, rinnovato fino al 2003. In questi primi 8 anni questi contatti hanno richiesto molti faticosi viaggi a Strasburgo e a Lussemburgo.

Nel **2001** il progetto VF fa passi da gigante; AIVF ottiene il **patrocinio di 4 Stati** (Santa Sede, Italia, Svizzera e Francia); occorre avere un logo altrettanto forte e significativo quanto la conchiglia di S. Giacomo, simbolo universale per il Camino di Santiago: AIVF clona il **marchio VF registrato** all’OMPI (Organizzazione Mondiale dell’Attività Intellettuale), inserendo la sagoma del pellegrino del XV sec. nel centro *Roma* della tabula Peutingeriana, e per maggiore chiarezza aggiunge il detto “*Omnes viae Romam perducunt – tutte le vie portano a Roma*”. Tale marchio viene riconosciuto nel luglio dello stesso anno dal C. d’E., e verrà aggiornato nel 2007. Sempre nel 2001, AIVF viene insignita del IX *Premio S. Benedicti* del Rotary International per il contributo alla cultura europea.

AIVF, referente per la VF al C. d’E. fino al 2007, nel **2004** riceve a Wroclaw-PL il diploma di Grande itinerario culturale per la VF del C. d’E. insieme ad AEVF.

### Sviluppo del programma VF

Dopo iniziali sintomi di rinascita della Via grazie al passaggio dei primi pellegrini, nel **2001** nasce con l’on. Massimo Tedeschi l’Associazione dei Comuni sulla VF, che cambierà più volte la denominazione fino a quella odierna di *Associazione Europea delle VF* (AEVF), adattandosi alla realtà in costante e straordinaria evoluzione, come vedremo tra poco.

Con l’intervento massiccio dei media dal 2005 (ricordiamo la campagna elettorale di Romano Prodi), il proliferare di eventi tutti collegati alla VF, spesso con gli spilli (anche la festa nazionale svizzera 5 anni fa!!), la diffusione del Cammino della VF supera le aspettative e anche le possibilità concrete di assicurare la segnaletica, la manutenzione dei sentieri, dei percorsi, delle strutture ricettive, e così via. Si renderebbe necessaria un’organizzazione centralizzata (religiosa o laica) in grado di coordinare e monitorare il flusso dei pellegrini, e di mantenerne il valore spirituale di base.

Dal **2007 AEVF** ha ripreso il testimone quale referente ufficiale del C.d’E. per la VF, assumendosi tutti gli incarichi diplomatici, politici e di marketing che esulano dalle nostre competenze.

Ad AIVF rimane la grande soddisfazione di avere saputo e potuto, da pioniera, **far rivivere la VF da Canterbury a Roma**, (con l’augurio che rimanga nella memoria della VF).

Ci dedichiamo con forza al **ripristino delle vie storiche documentate ma non ancora ufficializzate**, benché fruibili e di grande interesse sia per il paesaggio che per i monumenti. Volendo fare alcuni esempi, cominciamo dalla Francia con la panoramica *via della Leulène* nel Pas-de-Calais; giunti al passo della catena del Jura abbiamo la strada celtico-romana di

Jougne, successivamente chiamata "Route d'Italie" proposta nella nostra ultima guida "La VF di Sigeric de Pontarlier au GSB" del 2013.

Per l'Italia parliamo della via romano-medievale Ivrea-Santhe a sud del lago di Viverone, Sarzana– Bocca della Magra (sito dell'antico porto di S. Maurizio) – Luni, l'antichissima via della Casellona da San Quirico d'Orcia, Abbadia S. Salvatore, la mansio di S. Pietr'in Paglia e, ancora la etrusco-romana Monterosi-Cesano-La Storta che vi sarà illustrata tra poco; confidiamo nell'impegno dei comuni interessati.

Queste varianti rappresentano un importante valore storico-culturale e paesaggistico aggiunto alla VF, per la gioia di turisti e pellegrini.

Con questa finalità abbiamo realizzato e saranno online tra pochi giorni **tre APP *DorMi-ToPo-francigena***, che lasciano la scelta tra la VF ufficiale del MIBAC e alcune varianti storiche dal **Gran San Bernardo a Roma**, aggiornate nel 2015.

La cartografia delle **vie di pellegrinaggio in Europa**, pubblicata nel 2009 sul nuovo sito web, evidenzia l'ampliamento a rete EUROPEA delle Vie Francigene e il loro intreccio: il congiungimento con la **via di Compostela** da sempre noto, la Via di **Nikulas di Munkthvera** (nel 1154 dall'Islanda, lungo il Reno, fino a Strasburgo, Basilea e Vevey sul lago Lemano) ripristinata da AIVF nel 2010 con Topo e Dormi, il prolungamento della via di Sigerico fino a Bari e Gerusalemme, giustamente chiamata **la VF nel Sud** (da poco riconosciuta dal C. d'E.), la **via romea germanica di Albert von Stade** (del 1250) che passa dal Brennero e da Verona e si immette nella VF a Montefiascone.

La straordinaria avventura VF iniziata nel 1995 condivisa con migliaia di pellegrini di 27 nazioni, prosegue ancora nel voler far rivivere la **via francisca-francigena del Lucomagno**, la **via degli imperatori** che dal lago di Costanza, San Gallo e Coira raggiungeva Pavia e Milano. In questo caso lo spunto è arrivato da Antonio Paolucci, in occasione della presentazione a Lugano della Cappella Sistina, a cura dell'AIVF.

Che lo spirito alla base del comune lavoro per fare rivivere questa vastissima rete rimanga quella del motto di AIVF

**CONOSCERE L'EUROPA DI IERI PER VIVERE MEGLIO L'EUROPA DI OGGI,**  
non solo come coscienza storica e culturale, ma soprattutto comprensione e tolleranza umana.

Riteniamo che *l'Association Internationale Via Francigena*, di diritto privato svizzera esclusivamente di volontariato, nata **per valorizzare culturalmente e turisticamente le vie di pellegrinaggio verso Roma**, abbia adempito in qualche modo al suo compito.

Grazie.